



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

5 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

5 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

MONTEGALDELLA. Il sindaco aveva denunciato il degrado degli argini

Genio civile: «Nessun Comune è di serie B»

«Gli interventi si fanno secondo criteri di priorità»

Nessun comune di serie B. Montegaldella è uguale agli altri paesi del comprensorio: gli interventi sugli argini sono finanziati esclusivamente per esigenze di sicurezza idrica ed è solo una questione di priorità. È la replica del Genio civile al sindaco di Montegaldella Paolo Dainese, che aveva denunciato la condizione di totale abbandono dell'argine lungo il fiume del Bacchiglione. Tra via Roma e via Cucca, infatti, era stato fotografato un muro di fitta vegetazione: erbacce, arbusti, sterpaglie che indebolirebbero gli argini e renderebbero alto il rischio in caso di alluvione.

Il dirigente del Genio civile Enzo Zennaro respinge ogni accusa: «Non ci sono comuni che vengono prima o vengono dopo - scrive in una nota - tutti sono tenuti sotto controllo a seconda del rischio idraulico a cui è assoggettato il territorio comunale. Gli interventi

Dainese: «Sono seriamente preoccupato, chiedo garanzie di sicurezza per i miei concittadini»



Sterpaglie e arbusti sull'argine del Bacchiglione a Montegaldella

idraulici vengono definiti ed attuati secondo criteri di priorità». L'ingegner Zennaro precisa che in passato il territorio è stato oggetto di alcune opere di «ringrosso e rialzo dell'argine», dopo l'alluvione, in particolare nella zona da via Fontanelle alla rotatoria sulla provinciale 21. «L'ufficio ha sempre dato la massima disponibilità per risolvere le questioni che di volta in volta il sindaco ha segnalato non ultima quella della rimozione dei rifiuti presenti nell'alveo del Bacchiglione e quella per la realizzazione delle piste ciclabili lungo gli argini del fiume». Infine a detta del Genio «quando l'argine assume una funzione

pubblica polivalente è consuetudine prevista dalla legge concedere l'uso dell'argine direttamente all'ente che conseguentemente si assume l'onere della relativa manutenzione».

«Una cosa è la pista ciclabile - risponde il sindaco Dainese - un'altra l'incolumità dei cittadini. Gli argini dei paesi vicini sono stati rialzati e irrobustiti, da noi tutto è pressoché uguale a prima. Con l'aggravante che il terrapieno è pieno di arbusti e piante che ne minano la compattezza». Dainese chiede garanzie nero su bianco: «Sono seriamente preoccupato. Chiedo solo garanzie per i miei concittadini». ● M.MARC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAESE

Si schianta sul tombino, fa causa

Automobilista chiede al Comune 2500 euro di risarcimento danni

PAESE

È andato a sbattere contro un tombino con la sua auto, e ora chiede al Comune di Paese il risarcimento dei danni riportati nell'incidente. «Anche se avesse ragione i soldi dovrebbe chiederli al Consorzio di Bonifica Destra Piave» ha precisato però l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Paese Martino De Marchi. Il protagonista della vicenda è un cittadino di Istrana, Vittorio Grespan, che il 9 dicembre 2011 è uscito di strada a Padernello di Paese. Stava percorrendo via Farina, quando, a quanto pare autonomamente, ha perso il

controllo del mezzo finendo fuori dalla carreggiata. L'auto ha terminato la sua corsa sbattendo contro un pozzetto di cemento. Grespan non ha riportato ferite gravi, ma la macchina ne è uscita molto danneggiata. Poco più di un mese dopo, ha inviato al Comune la richiesta di risarcimento danni, rigettata immediatamente dalla giunta Pietrobon che ha spiegato «di non ritenersi responsabile del sinistro essendo il pozzetto un manufatto del Consorzio di Bonifica Destra Piave». Il mese dopo attraverso il proprio legale Gianfranco Coletti, Grespan ha quindi chiesto il risarcimento

al Consorzio di Bonifica Destra Piave. Ma nemmeno questo è bastato ad ottenerlo. In base alla perizia fatta dalla compagnia assicurativa del Comune «la causa del sinistro va ricercata unicamente nella condotta di guida del richiedente». Grespan però non si è arreso, e ha citato in giudizio di fronte al giudice di Pace il Comune, con la richiesta di un risarcimento da 2.500 euro per i danni riportati. L'udienza si terrà il prossimo 2 aprile. Al Comune di Paese non è restato altro da fare che dare un incarico legale per difendere le proprie ragioni.

Federico Cipolla



Ambiente e grandi opere

«Le fermeremo a Roma»

Il Movimento 5 Stelle apre la battaglia contro "lavori inutili e cemento"
Nel mirino Romea commerciale, Camionabile, Polo logistico e Veneto City

► MIRA

«Le grandi opere? Per carità meglio curare l'esistente che investire denaro ed energie in opere iperboliche che non hanno alcun significato se non quello distruggere il territorio. Faremo di tutto anche grazie all'azione dei nostri parlamentari a Roma, per bloccare interventi come: la Romea Commerciale, Veneto City, la Camionabile, il Polo Logistico». A dirlo senza tanti giri di parole è Luciano Claut l'assessore grillino all'Urbanistica del comune di Mira. E in Riviera molti politici impallidiscono.

Claut è chiaro: «Il Movimento 5 Stelle sta e starà dalla parte dei cittadini e dell'ambiente. Opere come il Polo Logistico, che la passata giunta non aveva contrastato appieno a Mira sono una vera e propria follia. Sulla Romea commerciale diciamo no. Serve solo mettere in sicurezza l'esistente e lo promettono da 40 anni senza farlo. La camionabile sarebbe solo un'altra superstrada a pedaggio. Insomma questa logica delle grandi opere intesa in quel modo è morta e sepolta. Gli amministratori locali che an-



Una protesta a Dolo

cora la perseguono se ne devono fare una ragione».

Qualcuno però soprattutto nei Comuni amministrati dal centrodestra comincia ad avere paura della saldatura fra Movimento 5 Stelle e i Comitati. «Vogliamo cancellare tutte le grandi opere dal comprensorio della Riviera e del Miranese come hanno sempre promesso?», chiede il sindaco Pdl di Pianiga, Massimo

Calzavara, «ci spieghino quale idea di sviluppo hanno i grillini. Forse pensano di portare indietro l'Italia di qualche secolo con posizioni oscurantiste». Il sindaco di Dolo Maddalena Gottardo difende Veneto City che la sua maggioranza leghista ha voluto: «Un conto sono le grandi opere, un altro sono invece accordi con privati come quello fatto per Veneto City. Qui è stato perfezionato un accordo di programma ratificato dai Consigli comunali. Se si torna indietro e penso si debbano risarcire di milioni di euro le parti contraenti». Preoccupato anche il sindaco Pdl di Campagna Lupia, Fabio Livieri: «La Romea Commerciale sarà utile se fatta con criterio. Anche il completamento dell'Idrovia».

Anche nel Pd affiorano dei distinguo. Il sindaco di Campolongo Alessandro Campalto sottolinea: «Ci sono opere necessarie, come la Romea Commerciale, altre di opinabili come Veneto City. Il Movimento 5 Stelle e i Cat sembrano animati da un furore ideologico. Questo non risolve i problemi».

Alessandro Abbadir

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO Il Comune conta di ricavare 70mila euro all'anno investendone 450mila

Dalle fosse un pieno di energia

Alla "Busa delle Moneghe" sorgerà una centrale idroelettrica capace di produrre 70 kw

Matteo Ceron

CASTELFRANCO

Produrre energia elettrica sfruttando il flusso dell'acqua delle fosse. Questo quanto accadrà a breve con la realizzazione di una piccola centrale idroelettrica. L'acqua, come accade generalmente in questo periodo, da qualche giorno è stata chiusa. E questo, come da programma, consentirà di partire coi lavori per la realizzazione della nuova centrale.

«Come avevamo previsto in questo periodo di chiusura del fosso per le pulizie - spiega l'assessore ai lavori pubblici Romeo Rosin - potremo partire con la realizzazione delle opere idrauliche. Una volta che queste saranno effettuate si potrà andare avanti con il resto dell'opera». Il progetto si inserisce nel piano d'azione per l'energia sostenibile, che ha previsto una serie di azioni per contenere l'inquina-

mento sfruttando fonti rinnovabili. Tra le altre cose, sono in programma la realizzazione di nuovi tetti ricoperti da pannelli fotovoltaici per le scuole ed è stato aperto lo sportello energia, dove i cittadini potranno avere tutte le informazioni sui consumi della propria abitazione per attuare eventuali azioni volte al risparmio energetico. Per rilevare i dati era stato effettuato un volo aereo su Castelfranco con cui, attraverso una particolare strumentazione, si è misurata la dispersione termica di tutti gli edifici. La piccola centrale idroelettrica è uno dei progetti in programma, forse il più singolare. Sarà realizzata all'inizio di via Roma, dove c'è un salto d'acqua che secondo i calcoli effettuati può produrre 70 kilowatt di potenza. In quel punto c'è la cosiddetta «Busa delle Moneghe». Sarà sfruttato il salto d'acqua per ricavarne energia elettrica che poi verrà immessa in rete e sarà venduta al gestore. Il progetto ha un costo di 450mila euro più iva. L'investimento, stando alle previsioni, dovrebbe essere recuperato in meno di dieci anni, dato che dovrebbero rientrare all'incirca 70mila ogni anno dalla vendita dell'energia elettrica al gestore. A proporre l'iniziativa al Comune è stata la Pvb Solution Spa, la ditta che ha ricevuto l'appalto per la gestione dell'energia del Comune di Castelfranco.

L'ALLARME

Argini a rischio: «Palizzata da rifare»

CASTELFRANCO - (m.cer.) Il flusso dell'acqua, oltre a produrre energia elettrica grazie al nuovo progetto della centrale, sta anche erodendo gli argini delle fosse. Un problema che dovrà essere affrontato quanto prima, in quanto la palizzata realizzata alcuni anni fa per irrobustire gli argini, sta marcendo.

A lanciare l'allarme, nei giorni scorsi, era stato l'assessore alla Cultura Giancarlo Saran, appellandosi al consorzio che gestisce le acque. «Proprio in questi mesi - affermava Saran - poiché si sta valutando tutta la strategia di progettazione delle nuove casse di espansione attorno alla castellana, l'equilibrio idrico delle fosse attorno alle mura andrebbe affrontato

L'ASSESSORE
Giancarlo Saran



quindi in maniera più sistematica e non tanto come soluzione di emergenza temporanea come deciso alcuni anni fa».

L'assessore segnalava infatti come uno dei pali si fosse perfino tolto galleggiando sul pelo dell'acqua. «Gran parte delle palizzate sono impregnate di umidità, pluviale e non solo. Molte sono letteralmente scorticate, specialmente alla loro base - diceva - La cintura di contenzione è saltata in più punti. Da qualche giorno un palo si è liberato dalla cintura che lo legava a questa staccionata raffazzonata e galleggia a pelo d'acqua».

LA CAUSA

Sta marcendo
per l'umidità



GIRAMONTICANO
**«No alla pavimentazione degli argini»
 Le associazioni ribadiscono i "paletti"**

ODERZO - (an.fr.) Che sia chiaro: la sommità dell'argine del fiume Monticano non va pavimentata. In seguito all'incontro tenutosi martedì a Lutrano di Fontanelle e alle successive dichiarazioni del sindaco Vettori, il network delle associazioni aderenti alla Piazza del Baratto ribadisce: «Siamo fermamente contrari alla realizzazione di una copertura con "conglomerato di qualsiasi natura" sulla sommità arginale del Monticano. Le nostre proposte puntano a un'organica e sistematica azione di livellamento della sommità arginale, in modo da innalzare la quota il più possibile e allargando la sommità dell'argine dove si presenta troppo stretta. L'intervento deve essere eseguito solo con terra di riporto e, in seguito andrà inseminata con essenze erbacee tipiche del prato di pianura, in modo da ricoprirlo di un soffice manto erboso. Solo così si può parlare di «percorso naturalistico». Rispetto agli altri aspetti del Gira Monticano, come ad esempio: marciapiedi, aree di sosta, cartelli indicatori ecc., non abbiamo niente in contrario e si può rispettare la progettualità proposta. Dunque, ribadiamo che non siamo disposti a cedere sulla realizzazione di qualsiasi tipo di conglomerato sulla sommità arginale e siamo decisi a ostacolare l'eventuale realizzazione dell'opera originaria per salvaguardare il «bene comune». Informiamo quindi che la raccolta firme continua». A firmare finora sono state circa mille persone.



Dopo le rive si rifà il percorso pedonale

In fase di ultimazione i lavori sulle sponde franate dello Zero. A giorni toccherà alla pista

MOGLIANO - (N.D.) Proseguono i lavori di consolidamento delle rive crollate del fiume Zero, nella zona compresa tra il ponte sulla provinciale Zermanesa alla deviazione di via Cortellazzo fino al centro commerciale di via Torni. L'intervento rientra nel piano delle opere di bonifica idraulica del territorio di Mogliano, deliberato dal Consorzio Acque Risorgive. L'opera in corso si aggiunge alla recente sistemazione

dell'isoletta ecologica a ridosso della nuova lottizzazione di via Torni dove il fiume Zero si divide in due tronconi (costo dei lavori 26 mila euro circa).

Il rinforzo delle sponde del fiume, che nel corso degli anni hanno ceduto sotto l'erosione della corrente, si è reso necessario anche per garantire la sicurezza del lavoro degli agricoltori, in particolare durante la fase di aratura dei campi quando i trattori fanno manovra proprio sulle rive del fiu-

me. Il progetto del Consorzio di bonifica prevede dopo il riporto di terra e il rinforzo delle rive con il materiale roccioso, anche il ripristino dei percorsi pedonali delle rive dello Zero. Tempo permettendo, i lavori di bonifica verranno portati a termine nei prossimi giorni. Il comprensorio moglianese con i suoi fiumi, canali e la miriade di fossati è classificato a rischio idraulico e perciò bisognoso dei periodici interventi del Consorzio di bonifica.



ALBIGNASEGO

La lista civica presenta il suo programma elettorale

(F.Cav.) La lista civica Albignasego dei cittadini esce allo scoperto. Il movimento ha presentato il suo programma in vista delle comunali che si terranno il 26 e 27 maggio.

Fra i punti in agenda «la costituzione di fondi di solidarietà per sostenere famiglie in difficoltà, il riavvio ad ampio spettro del progetto denominato Casa buona, il completo abbattimento di barriere architettoniche e l'organizzazione di attività ricreative e culturali terza età».

Per quanto riguarda la sicurezza, il programma prevede un ampliamento del sistema di videosorveglianza e il monitoraggio continuo di residenti extracomunitari e non. Questo progetto è già stato avviato in fase sperimentale: l'ufficio anagrafe, in collaborazione con la polizia municipale, verifica documenti di soggiorno e residenze dei cittadini stranieri. Capitolo mobilità.

La lista intende portare avanti uno studio di fattibilità al fine di collegare fra di loro le linee dell'Aps 3, 24 e 88. Non solo. Vuole incentivare l'uso della bicicletta attraverso un apposito piano della mobilità. In tema di ambiente, secondo il movimento civico «occorre tutelare l'assetto idrogeologico con capillare pulizia di fossi e scoli e perseguire ogni forma possibile di risparmio energetico».

Infine, l'avvio di un progetto denominato «Albignasego città della musica» e la riqualificazione del centro storico di Lion.



«Niente sbarramenti sul corso dell'Osellino»

La municipalità di Favaro pronta a dare parere favorevole al progetto di riqualificazione del corso d'acqua

Si al progetto di riqualificazione ambientale dell'Osellino, ma evitando sbarramenti che intralcino l'accesso alla laguna. Il consiglio di Municipalità di Favaro è ad esprimere il proprio parere sul progetto di risanamento del basso corso del fiume Marzenego-Osellino, la via d'acqua che per moltissimi anni è stata lo sfogo idraulico di un errato sistema fognario, per la presenza di numerosi «sfori» lungo la parte urbana del fiume che ad ogni minima pioggia riversavano quantità incontrollate di fognatura nel corso d'acqua. «Esamineremo - ha spiegato il presidente della Municipalità Ezio Ordigni - i contenuti del provvedimen-

to di variante urbanistica, che è molto importante in quanto risponde all'esigenza di sistemare gli argini e, sotto il profilo funzionale, morfologico e ambientale, di concorrere alla messa in sicurezza del territorio di Mestre e di Favaro dal rischio idraulico».

Nonostante il provvedimento all'esame del Consiglio non preveda la discussione sul progetto redatto dal Consorzio Acque Risorgive, la municipalità esprimerà, tuttavia, alcune osservazioni sull'aspetto progettuale dell'opera, in particolare ribadendo la necessità di mantenere l'accesso acqueo tra Mestre e Venezia, di prevedere lungo l'argine un percorso

ciclabile e di accogliere le istanze delle associazioni che operano a stretto contatto con il fiume, le quali chiedono alcune modifiche al progetto al fine di non ostacolare l'accesso in laguna da parte dei natanti.

Su quest'ultimo aspetto l'associazione ambientalista "La Salsola" di Campalto ha già inviato al presidente della commissione di salvaguardia, al soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici e al sindaco di Venezia, una nota in cui chiede, da una parte, di avviare i principali lavori di sistemazione idraulica e di espurgo del canale, ma, dall'altra, di soprassedere, per il momento, alla realizzazione

dello sbarramento previsto alla foce, ovvero alla confluenza dell'Osellino con il canale dell'aeroporto.

«Se non verrà modificata la soluzione tecnica dello sbarramento alla foce - ha scritto il presidente dell'associazione Carmine Liguori - chiediamo che in sub ordine siano realizzate chiuse a sollevamento automatico in luogo dei progettati scivoli assistiti da verricelli, giacché le chiuse sono le uniche soluzioni in grado di mantenere la fruibilità del fiume da parte dei numerosi cittadini ancora legati alla laguna».

Mauro De Lazzari

@ riproduzione riservata

